

L'indignazione non basta, occorre agire

PERCORSI PER COMBATTERE OGNI FORMA DI ILLEGALITÀ



GIOVANNA ZANCHI

Importanti testimonianze di vite assassinate dalla mafia e importanti testimonianze di vite che lottano ogni giorno, secondo le proprie capacità, la propria età e i propri mezzi, per sconfiggere l'illegalità e il sopruso nel nostro Paese. E lo fanno attraverso mobilitazioni dal basso di comuni cittadini che tentano di riempire un tremendo e colpevole vuoto culturale, morale e politico.

All'incontro-dibattito, aperto al pubblico, sul tema *Comunicare la legalità* che si è tenuto il 17 novembre nella Biblioteca



PINO MANIACI
Fondatore della TV antimafia Telejato

regionale di Aosta, organizzata dall'Assessorato Istruzione e Cultura e dalla Presidenza della Regione in collaborazione con il Sindacato Autonomo di Polizia, il Comune di Aosta e la Presidenza del Consiglio regionale, hanno partecipato Daniele Marannano - fondatore

del movimento Addio Pizzo di Palermo; Massimo Brugnone - referente per la Lombardia del Movimento "...e adesso Ammazzateci tutti"; Pino Maniaci, fondatore di Telejato, emittente televisiva privata di Partinico (PA), nota principalmente per le sue campagne e le sue documentazioni puntuali contro tutte le mafie.

L'Associazione Addio Pizzo nasce nel 2004 come movimento di consumo critico per combattere il racket delle estorsioni. Logica ferrea quella di Marannano: se, come consumatori, acquistiamo presso aziende che pagano il pizzo, allora anche noi contribuiamo a finanziare le casse delle organizzazioni mafiose e contribuiamo a mantenere in piedi la struttura del sistema mafioso. "Noi ci siamo assunti la nostra parte di responsabilità e lavoriamo per allargare il fronte di commercianti e imprenditori che abbiano il coraggio di ribellarsi alle estorsioni. Domani ribadirò con forza ai giovani di Aosta questo principio: non ci si può limitare a puntare il dito, non ci si può limitare a protestare, a denunciare. La protesta, la denuncia è credibile se è seguita da una proposta, in cui ciascuno di noi, nel proprio ruolo che svolge giornalmente, può dare il proprio contributo". Circa 400 imprese di Palermo e provincia in 5 anni di attività dell'Associazione, sono riuscite ad affrancarsi e oggi costituiscono un circuito di realtà solidali e pulite... che vanno sostenute da tutti noi con i nostri acquisti di consumatori critici. E oggi gli imprenditori non sono lascia-

ti più soli a morire per il loro coraggio, come invece avvenne nel 1991 a Libero Grassi... ammazzato per aver denunciato i suoi estorsori.

Telejato è forse la più piccola emittente televisiva d'Italia: copre solo 25 comuni tra cui Corleone, Cinisi, San Giuseppe Iato... "La Sicilia conta 5 milioni di abitanti, solo 5mila sono i mafiosi e per colpa loro noi siamo definiti terra di Mafia -ha detto Pino Maniaci-. Siamo stanchi e abbiamo deciso di fare semplicemente il nostro dovere, mentre altri (politici, giornalisti) sono del tutto assenti. Voi qui ad Aosta vi sentite per caso immuni dalla mafia? Ricordatelo: dove c'è prostituzione, dove c'è traffico di stupefacenti, dove ci sono appalti di un certo calibro, lì ci sono i mafiosi. La Mafia, nonostante i colpi subiti, continua a vivere per questo cordone ombelicale che la lega alla politica. Conoscete qualche politico che si spende per la collettività? Io no!". Non stupisce che nel corso degli ultimi anni Pino Maniaci e la sua famiglia abbiano ricevuto molteplici minacce e subito diversi attentati mafiosi.

A Locri ragazzi molto giovani il 19 ottobre del 2005, nel corso dei funerali dell'on. Francesco Fortugno trovarono il coraggio di srotolare un lenzuolo bianco con su scritto "e adesso ammazzateci tutti". Una settimana dopo questi stessi ragazzi organizzarono una manifestazione che coinvolse 15mila persone. Questo gruppetto di pochissimi ragazzi ha poi aperto un sito internet che il giorno del lancio raggiunse i 200mila contatti;

oggi, hanno amici in tutta Italia e il loro sito raggiunge i 50 mila contatti quasi ogni giorno.

Il 18 novembre queste coraggiose storie di "testimonianza attiva" sono state ripetute davanti agli studenti delle scuole superiori della Valle d'Aosta che partecipano al Percorso della legalità 2009/2010 e che hanno ormai quasi raggiunto le 500 unità. "Il Percorso della legalità - ha spiegato l'assessore Laurent Vierin nella conferenza stampa di presentazione del progetto- cresce in adesioni e anche in contenuti nel diciottesimo anniversario della strage di Capaci. Di particolare importanza sono le iniziative realizzate in Valle d'Aosta, ma soprattutto le esperienze fuori valle, tra cui la partecipazione alla nave della legalità". "Il nostro obiettivo - ha concluso Vierin - è di far crescere il senso di legalità tra i giovani così come l'opposizione ad ogni forma di criminalità". Come ha spiegato Massimo Denarier, segretario regionale del Sap, "il Percorso della legalità si sviluppa in tre fasi: l'invio di messaggi agli studenti attraverso incontri con personaggi di spicco della lotta alla criminalità; la rielaborazione dei concetti attraverso la produzione di immagini e video; la partecipazione a iniziative organizzate fuori valle per estendere e accrescere il concetto di legalità". "La novità dell'edizione 2009-2010 - ha aggiunto il sovrintendente agli studi, Patrizia Bongiovanni -prevede incontri aperti al pubblico alla sera con i testimonial che alla mattina saranno protagonisti di eventi rivolti agli studenti".